

L'export traina la produttività

Livelli più alti del 14% per chi internazionalizza

Pagina a cura
DI FEDERICO UNNIA

L'internazionalizzazione costituisce una scelta strategica essenziale per molte pmi italiane. Ma operare con successo sui mercati esteri non si misura solo con i volumi prodotti e venduti, bensì può essere misurato attraverso modelli organizzativi adottati, una maggiore produttività, risorse professionali capaci e, non da ultimo, un portafoglio di brevetti elevato. Come dire che esportare prodotti sui mercati esteri, per essere realmente una scelta strategica vincente, richiede investimenti e miglioramenti in grado, alla lunga, di creare valore e ricadute occupazionali anche nel territorio nazionale.

È quanto emerge da uno studio, condotto con riferimento all'anno 2013, da due economisti milanesi, Roberto Calugi (Camera di commercio di Milano), Fabio Conza (Consorzio camerale), e supervisionato da Fabio Sdogati (docente del Politecnico di Milano), che hanno lavorato incrociando per la prima volta le rilevazioni di differenti banche dati, e su un campione di circa 1.300 imprese milanesi, evidenziato interessanti trend che confermano come ai fini della crescita economica delle imprese sia fondamentale sostenere la capacità di intercettare la crescente domanda di beni e servizi in particolare dei paesi non appartenenti all'Unione europea.

Lo studio evidenzia come le imprese esportatrici dimostrino una produttività maggiore rispetto alle imprese che operano solo sul mercato nazionale, o comunque verso Paesi che si collocano entro i confini europei. Inoltre, i livelli di produttività conseguiti dalle imprese con investimenti diretti esteri, siano essi in entrata o uscita, sono maggiori di quelli fatti registrare dalle imprese esportatrici. E ancora, le imprese coinvolte in processi di internazionalizzazione hanno una dimensione aziendale maggiore rispetto ai valori medi evidenziati per le imprese dei diversi settori analizzati. La propensione e la capacità innovativa delle imprese crescono all'aumentare del grado di internazionalizzazione dell'impresa stessa, così come l'impatto occupazionale generato dalle imprese è positivamente correlato al grado di coinvolgimento in processi di internazionalizzazione.

Secondo i dati dell'indagine,

le imprese che esportano non solo sono più profittevoli rispetto a quelle rivolte al solo mercato nazionale, ma investono di più in ricerca e sviluppo, sono più grandi e assumono di più in Italia pagando dei salari migliori. Analogamente le imprese che investono all'estero o sono partecipate da capitali stranieri presentano dati economici finanziari migliori rispetto a quelle che si limitano a esportare, con un impatto occupazionale migliore.

L'osservazione di tali risultati è stata possibile grazie a un'integrazione delle informazioni presenti nel database di riferimento, con alcuni dati contenuti in banche dati dedicate, quali Reprint e Aida. Attraverso la prima, è stato possibile ottenere i dati relativi ai processi di internazionalizzazione delle imprese presenti nel database, mentre tramite Aida è stato possibile acquisire informazioni economiche e finanziarie rilevanti ai fini dell'analisi. Infine,

grazie a una collaborazione con l'European patent office (Epo), il campione è stato ulteriormente integrato con un'informazione ad hoc relativa alla propensione all'innovazione di un'impresa, individuata dal possesso di un brevetto europeo.

Incrociando le informazioni ricavate dalle diverse banche dati emerge che le imprese coinvolte in processi di esportazione sono più produttive delle imprese che limitano il loro raggio d'azione al mercato domestico. Nello specifico le imprese che ricercano un processo di crescita internazionale, esportando verso Paesi tipicamente extra Ue, conseguono livelli di produttività più alti di circa il 14% rispetto al valore osservato per le imprese domestiche. Tale differenziale cresce al 20 e al 28% considerando, rispettivamente, le imprese che fanno investimenti diretti all'estero o che, invece, ricevono partecipazioni da parte di imprese o gruppi esteri. Tale evidenza sug-

gerisce come il differenziale in termini di produttività sia positivamente correlato alla complessità del processo di internazionalizzazione perseguito.

Inoltre, le imprese che effettuano Ide all'estero, o che sono partecipate da imprese estere, hanno una dimensione economica maggiore e generano un impatto occupazionale in Italia maggiore rispetto a quelle imprese che esportano solamente.

Un indicatore essenziale per la valutazione della capacità delle pmi di creare valore è dato anche dall'analisi dei Certificati di origine Cee (CdO). Si tratta di uno strumento che, certificando e tracciando il processo di esportazione delle singole imprese fornisce indicazioni aggiuntive in merito ai processi di esportazione perseguiti dalle singole imprese. L'indagine ha permesso di evidenziare come i mercati che richiedono CdO siano soprattutto quelli che a tendere presentano le prospettive di crescita maggiore

con possibilità quindi per le imprese che vi operano di acquisire una posizione rilevante sul mercato.

La ricerca fa emergere l'importanza di considerare i processi di internazionalizzazione delle imprese come un percorso ben più complesso, che deve prevedere una analisi oggettiva rispetto alle reali capacità di saper affrontare dei costi che immancabilmente l'imprenditore si troverà ad affrontare, in termini di maggiore complessità dei mercati, di diversa organizzazione aziendale, di cambiamenti di prodotto legate alla domanda e alle caratteristiche specifiche del Paese estero. Puntare sulla produttività aziendale, investire in innovazione, incrementare il capitale umano qualificato, favorire la crescita anche dimensionale delle imprese più piccole, appaiono delle condizioni imprescindibili se si vuole competere con successo sui mercati internazionali.

© Riproduzione riservata

Le performance migliori

Indicatori economici e finanziari per categoria d'impresa, valori medi (2013)

Categoria	Numero imprese	Fatturato (€/migl)	Ebitda (€/migl)	Utile Netto (€/migl)	D/E ratio (%)	ROE (%)	ROI (%)	Costi di R&S (€/migl)
Imprese del settore	5.515	29.590,4	1.291,6	-133,9	1,42	3,8	6,62	99,4
Imprese che richiedono CO	811	50.841,4	3.882,9	1.248,7	1,07	6,46	7,77	128,2
di cui								
Imprese con IDE in uscita	165	94.389,5	6.642,4	2.874,5	2,62	3,55	6,00	285,1
Imprese con IDE in entrata	151	125.732,6	10.393,1	2.480,9	0,53	7,86	7,94	128,4

Costi e produttività del lavoro per categoria d'impresa, valori medi (2013)

Categoria	Numero imprese	Totali costi del personale (€/migl)	Numero medio di dipendenti	Produttività del lavoro (€/migl)	Ricavi pro-capite (€/migl)	Costo del lavoro pro-capite (€/migl)	ROI (%)	Costi di R&S (€/migl)
Imprese del settore	5.515	3.382,4	62,0	72,0	366,16	48,2	6,62	99,4
Imprese che richiedono CO	811	7.081,0	127,0	82,2	375,26	51,1	7,77	128,2
di cui								
Imprese con IDE in uscita	165	13.491,1	257,0	86,8	383,33	54,0	6,00	285,1
Imprese con IDE in entrata	151	17.864,0	286,0	99,6	502,49	61,5	7,94	128,4

Fonte: IBS Mix7, banca dati Reprint e AIDA